



IL DONO DI PROMETEO

SIRIUS e la cultura (digitale) della prevenzione

Alessandro Iannucci

Dipartimento di Beni Culturali, Università di Bologna



(1)

Previsioni, oracoli, indovini, scienziati (e giudici)

I terremoti e gli oracoli nell'antichità

Massimo di Tiro, *Dissertazioni* XXIX 7

Apollo parla agli uomini di un singolare lebete fatto bollire dai Lidi, o di un muro di alberi, o di un istmo molto stretto o di **un terremoto che sta per arrivare**, o di una guerra che arriva o di **un'epidemia che incombe**

Oracoli sibillini, IV 17

La Macedonia non dominerà per sempre, ma dall'Occidente fiorirà la grande guerra italica: sotto di essa il mondo intero porterà il giogo della schiavitù e servirà gli Italici. E tu, sventurata Corinto, tu vedrai un girono la tua caduta. Cartagine: la torre dell'assedio piegherà le tue ginocchia a terra. **Disgraziata Laodicea: un terremoto, un giorno, ti distruggerà**, ma sarai rialzata di nuovo, città magnifica

Elio Aristide, *Discorsi sacri* III 38

Qualche tempo più tardi ci furono **numerosi e frequenti terremoti**, nel periodo in cui Albo era il proconsole dell'Asia. Mitilene fu quasi completamente distrutta; in molte altre città crollarono le case di numerosi quartieri, i borghi furono annienti. Efesini e Smirnei si precipitavano gli uni dagli altri. **La continuità delle scosse e del terrore era incredibile. E così furono inviati degli incaricati a Claro dove si trovava l'oracolo.** E così, alla maniera dei supplici, si procedeva da un altare all'altro e nelle agorà e si facevano processioni in città. nessuno aveva il coraggio di restare in casa. Ma alla fine persero la speranza anche nelle suppliche.

Previsioni scientifiche e pseudoscientifiche

Plinio, *Storia Naturale* II 81

Si attribuisce una **straordinaria capacità divinatoria** allo **scienziato Anassimandro** di Mileto [vi a.C.]; egli si racconta, avvertì gli Spartani di controllare le città e le case, perché **era imminente un terremoto**; ed ecco che tutta la città loro fu rasa al suolo e una grossa parte del monte Taigeto, che sporgeva a mo' di poppa, si staccò e schiacciò quel disastro con un crollo supplementare.

Si attribuisce anche a **Ferecide** [vi a.C.], il maestro di Pitagora, una previsione diversa, ma essa pure divina; egli avrebbe **presentito e preannunciato** ai concittadini, **attingendo l'acqua da un pozzo, un terremoto**.

Se queste notizie sono vere, che distanza si dovrà mettere tra la divinità e uomini del genere, anche mentre sono in vita?

I terremoti e la scienza

Seneca, *Naturales Quaestiones*, VI de terrae motu

[6] Che cosa ti può essere non dico di aiuto, ma di conforto, quando la paura ha perso ogni via di scampo? Che cosa c'è, dico di abbastanza sicuro o di saldo per difendere gli altri e se stessi? Respingerò un nemico con un muro, e fortificazioni erette su un'altura dirupata arresteranno anche grandi eserciti per la difficoltà dell'accesso; un porto ci mette al riparo dalla tempesta; i tetti tengono lontano la violenza sfrenata dei temporali e le piogge che cadono senza fine; un incendio non insegue chi fugge; contro il tuono e le minacce del cielo sono un rimedio le case sotterranee e le grotte scavate in profondità (quel fuoco proveniente dal cielo non trapassa la terra, anzi viene rintuzzato da un ostacolo minuscolo); in caso di pestilenza si può cambiare sede: **nessun male è senza scampo.**

[10] Quindi, facciamoci coraggio contro questa **catastrofe** che **non può essere né evitata né prevista**, e **smettiamo di dare ascolto a coloro che hanno rinunciato alla Campania e che sono emigrati dopo questo evento** e dicono che non rimetteranno mai piede in quella regione: infatti, **chi assicura loro che questo o quell'altro terreno poggia su fondamenta più solide?** [11] Tutti condividono le medesime condizioni e, se non sono stati ancora mossi, tuttavia sono suscettibili di esserlo: forse questa notte o questo giorno prima di notte fenderà questa località in cui risiedete più sicuri. Come fai a sapere se <non> sia migliore la condizione di quei luoghi in cui la fortuna ha già consumato le sue forze e che per il futuro trovano un sostegno sulle proprie macerie? [12] **Sbagliamo**, infatti, **se crediamo che qualche parte della terra sia esente e immune da questo pericolo**: tutte sono sottomesse alla medesima legge; la natura non ha generato niente che fosse immobile; qualcosa cade un giorno, qualcosa un altro giorno e, come nelle grandi città si puntella ora questa casa ora quella, così in questo globo terrestre va a pezzi ora questa parte ora quella.

La previsione (e la paura) dei terremoti nella contemporaneità

- Dicembre 2008, primi eventi sismici in Abruzzo
- 31 marzo 2009, riunione della Commissione Grandi Rischi (istituita nel 1992, riformata nel 2011)
- 6 aprile 2009, terremoto de “L’Aquila”
- 22 ottobre 2012, sentenza di condanna (**900 pagine di motivazioni**)
- 10 novembre 2014, sentenza d’appello (assolti gli ‘scienziati’, confermata e ridotta la condanna al vice-capo della Protezione civile)
- 29 novembre 2015, sentenza di conferma della Cassazione

I giudici non hanno letto Seneca
(e Callimaco)

La pretesa ‘politica’ della
previsione (come ai tempi dei
sacerdoti dei Faraoni, a
proposito delle piene del Nilo)

La necessità del *pharmakos* (ovvero
del ‘capro espiatorio’)

SIRIUS



(2)

Sapere prima. Il dono di Prometeo

Il nome di Prometeo

Esiodo, *Opere e giorni*, 48

Προμηθεὺς ἀγκυλόμητις (*Prometheus ankylometis*)

Prometeo dai pensieri 'curvi' (obliqui), *intelligenza obliqua o laterale*.

meth/math: 'apprendere', 'imparare'

metis: 'astuzia', 'abilità', 'intelligenza proattiva'

I doni di Prometeo: la *techne* come 'interfaccia' tra uomo e natura (1/3)

Eschilo , Prometeo, 447-469; 478-506 (trad. di L. Medda)

Dapprima essi **vedevano**, ed era un **vago guardare; ascoltavano** ma **senza udire; simili alle forme dei sogni** trascorrevano la loro lunga esistenza **confusi e senza meta**, e **non sapevano costruire case di mattoni** esposte al sole né conoscevano l'arte di lavorare il legno, ma **vivevano sotto terra**, come agili formiche abitando il fondo oscuro delle **caverne**. Non esisteva per loro alcun segno sicuro dell'inverno o della fiorita primavera o dell'estate ricca di frutti, ma ogni cosa facevano senza discernere: finché **io mostrai loro il sorgere e il tramontare degli astri, e ne svelai l'arcano linguaggio**. E creai per loro la **scienza dei numeri**, superba invenzione, e l'**arte di combinare le lettere**, che è memoria del mondo e industriosa madre delle Muse. Per primo imposi i **finimenti agli animali selvaggi**, asservendoli sia al giogo sia al cavaliere, affinché subentrassero agli uomini per le più dure fatiche, e attaccai al carro cavalli docili alle redini, ornamento dell'arrogante opulenza. Nessun altro prima di me inventò **cocchi dalle ali di lino** , con cui i naviganti potessero correre i mari [...].

I doni di Prometeo: la *techne* come 'interfaccia' tra uomo e natura (2/3)

Eschilo , Prometeo, 447-469; 478-506 (trad. di L. Medda)

Se uno cadeva malato, non vi era alcun medicamento, né da mangiare né da applicare come unguento né da bere, e gli uomini perivano per mancanza di farmaci – naturalmente, prima che io mostrassi loro le miscele di benefici **rimedi con cui stornare ogni malanno**.

Poi ordinai secondo i gradi le molte **tecniche dell'arte divinatoria** e per primo distinsi tra i sogni quelli che devono divenire realtà; illuminai ai mortali l'oscurità delle profezie e svelai quali presagi s'incontrino nel cammino; spiegai quale preciso significato ha il volo degli uccelli dagli adunchi artigli [...] e mostrai la levigatezza delle viscere, e quale colore debbano avere per riuscire gradite agli dèi, e i vari aspetti favorevoli della bile e del lobo del fegato; e bruciando membra avvolte nel grasso e l'allungato lombo io guidai i mortali all'arte oscura della divinazione, e resi chiari i segnali che il fuoco lampeggiando comunica, un tempo indecifrabili. Questo è ciò che inventai. E quegli stessi **tesori che la terra nasconde** all'uomo – il **bronzo**, il **ferro**, l'**argento** e l'**oro** – chi può dire di averli scoperti prima di me? Nessuno, ne sono certo, a meno che non voglia abbandonarsi a futili vanterie. Insomma, perché tu sappia ogni cosa in poche parole: **tutte le arti (technai) derivano ai mortali da Prometeo**.

I doni di Prometeo: la *techne* come 'interfaccia' tra uomo e natura (3/3)

Platone, *Protagora*, 321d-322a

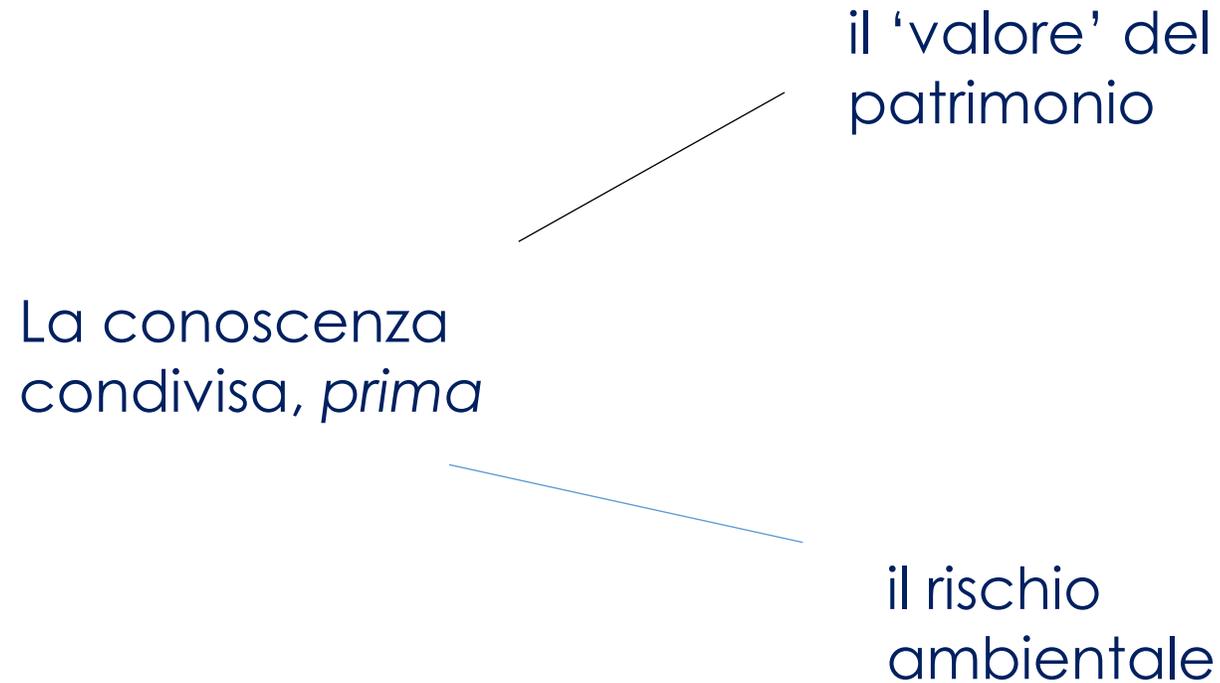
Ma non essendo egli a dire il vero molto accorto, Epimeteo non s'avvide di aver consumato le '**competenze**' (*dynameis*) per gli **animali privi di ragione** (τὰ ἀλογα): ultima, ancora **disadorna** (*akosmeton*), gli era rimasta **la specie degli uomini** ed egli era in difficoltà sul da farsi. E mentre si trovava nell'incertezza, venne da lui Prometeo per esaminare la distribuzione, e vide **gli altri animali armoniosamente provvisti di ogni cosa, l'uomo invece, nudo**, con i piedi non protetti, privo di copertura, senza armi. [...]

In preda al dubbio su quale mezzo di salvezza potesse trovare per l'uomo, **Prometeo rubò la sapienza tecnica (*entechnon sophian*)** di Efesto e di Atena insieme **con il fuoco** – era infatti impossibile che senza il fuoco questa potesse essere acquistata o utilizzata da qualcuno – e ne fece dono all'uomo

(3)

**Il rischio e la previsione a portata di
smartphone: il progetto Sirius**

Una mappa interattiva del 'rischio'



**Lo scenario digitale come
occasione e possibilità di
condividere conoscenze,
Informazioni oltre le
*intermediazioni***

Gli 'apocalittici' e il nuovo dono di Prometeo

F. Brevini, *Abbiamo ancora bisogno degli intellettuali? La crisi dell'autorità culturale*, Milano: Cortina, 2021

Prometeo e il silicio

Il problema, l'ho già enunciato: oggi un numero crescente di persone è persuaso che di esperti e scienziati si possa fare benissimo a meno perché **tutto ciò che serve chiunque lo può trovare in Rete**.

Promuovendo la nuova società della conoscenza, il **computer ha completamente ridisegnato le architetture tradizionali del vecchio edificio del sapere e ha messo in discussione il ruolo dei suoi custodi**. A uscirne sconvolta è stata la percezione sociale della cultura, che, grazie alle nuove tecnologie, **da privilegio riservato** a pochi è potuta apparire, come mai era accaduto in passato, un **patrimonio di tutti**.

Le opportunità dello scenario digitale (anche per la prevenzione del rischio)

1. **Accessibilità** di strumenti di conoscenza, di repertori informativi
2. Fine della gerarchizzazione del 'sapere' / intermediazione, e conseguente '**responsabilizzazione**' della comunità civica
3. Nuova modalità di costruzione dell'**opinione pubblica**, non più solo passiva ma attiva (l'era dei '**prosumers**')
4. **Possibilità di verifica** dei dati, delle opzioni e delle scelte politiche
5. **Miniaturizzazione** dei dispositivi e **potenza di calcolo** come strumenti di eccezionale portata predittiva (l'**AI** nella **prevenzione del rischio** come possibile ulteriore step del progetto)
6. Avveramento della profezia di D. Engelbart «**In venti o trent'anni potremo portare in tasca tutta la conoscenza del mondo**»
7. ...



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Alessandro Iannucci

Dipartimento di Beni Culturali, Università di Bologna

alessandro.iannucci@unibo.it
